



Ministero dello sviluppo economico

Comunicato – Emissione di un francobollo commemorativo di Napoleone, nel bicentenario della scomparsa

Lunedì, 19 Aprile 2021

Il Ministero emette il 5 maggio 2021 un francobollo commemorativo di Napoleone, nel bicentenario della scomparsa, relativo al valore della tariffa B zona 1.



Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: 30 x 40 mm; formato tracciatura: 37 x 46 mm; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: sei; tiratura: cinquecentomila esemplari.

Bozzetto: a cura del Centro Filatelico della Direzione Operativa dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A

La vignetta riproduce un dipinto di Andrea Appiani denominato "Ritratto di Napoleone re d'Italia", conservato nella Pinacoteca Ambrosiana presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano; in basso, a sinistra, è riprodotto il logo della Federazione Europea delle Città Napoleoniche realizzato per il Bicentenario della scomparsa di Napoleone. Completano il francobollo le leggende "NAPOLEONE", "1769-1821", "Ei fu ..." la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B ZONA 1".

Foglio: quarantacinque esemplari.

Poste Italiane comunica che oggi 5 maggio 2021 viene emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico un francobollo commemorativo di Napoleone, nel bicentenario della scomparsa, relativo al valore della tariffa B zona 1 pari a 1,15€.

Tiratura: cinquecentomila esemplari.

Foglio da quarantacinque esemplari

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente.

Bozzetto: a cura del Centro Filatelico della Direzione Operativa dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

La vignetta riproduce un dipinto di Andrea Appiani denominato "Ritratto di Napoleone re d'Italia", conservato nella Pinacoteca Ambrosiana presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano; in basso, a sinistra, è riprodotto il logo della Federazione Europea delle Città Napoleoniche realizzato per il Bicentenario della scomparsa di Napoleone.

Completano il francobollo le leggende "NAPOLEONE", "1769- 1821", "EI FU ..." la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B ZONA 1".

L'annullo primo giorno di emissione sarà disponibile presso lo Spazio filatelia di Roma.

Il francobollo e i prodotti filatelici correlati, cartoline, tessere e bollettini illustrativi saranno disponibili presso gli Uffici Postali con sportello filatelico, gli "Spazio Filatelia" di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito poste.it.

Per l'occasione è stata realizzata anche una cartella filatelica in formato A4 a tre ante, contenente una quartina di francobolli, un francobollo singolo, una cartolina annullata ed affrancata e una busta primo giorno di emissione, al prezzo di 15€.

Testo bollettino

È ben noto, in ambito postale e filatelico, il vincolo che impone alle autorità emittenti di raffigurare sulle proprie carte-valori postali unicamente personalità strettamente legate all'identità storica e culturale del Paese emittente. Un vincolo che è anzitutto di natura giuridica, poiché a prevederlo è la stessa Convenzione Postale Universale, ossia l'accordo internazionale multilaterale sottoscritto dai plenipotenziari dei Paesi membri dell'Unione Postale Universale per regolare i reciproci rapporti postali. L'attuale formulazione del documento, che recepisce le modifiche e le integrazioni apportate a seguito del Congresso Postale Universale di Istanbul del 2016, nonché del Congresso straordinario del 2018 e di quello del 2019, conferma all'articolo 6 i preesistenti requisiti ai quali i Paesi membri dell'UPU devono attenersi nella realizzazione dei propri francobolli e delle altre carte-valori postali emesse come manifestazione di sovranità nazionale. Con specifico riferimento ai soggetti raffigurati sui francobolli, la Convenzione prevede espressamente che essi debbano "essere strettamente legati all'identità culturale del Paese membro" e, quando sono dedicati a personaggi illustri non nativi del Paese, tali personaggi debbano comunque avere una stretta connessione con il Paese medesimo. Tale prescrizione - sebbene non sia sempre applicata, soprattutto da quei Paesi, non necessariamente emergenti, la cui politica di emissione delle carte-valori postali appare asservita al perseguimento di meri interessi economici, di fatto depauperando i francobolli della loro primaria funzione postale - è stata sinora sempre applicata dallo Stato italiano, che anzi ha introdotto prassi ancora più stringenti, quale ad esempio quella che vede escluse dalla celebrazione postale le personalità viventi (fatti salvi i regnanti stranieri, che tuttavia salvo rarissime eccezioni trovano pratica concretizzazione nella sola figura del Sommo Pontefice).

Si potrebbe, a questo punto, ritenere che la scelta del Ministero dello Sviluppo Economico di inserire nel programma di emissione del 2021 un francobollo dedicato a Napoleone Bonaparte, nel bicentenario della scomparsa, trovi la propria legittimazione proprio nella norma richiamata, in quanto trattasi di personalità dal valore universale la cui storia personale e pubblica si è tanto intrecciata con la storia italiana. Ciò è certamente vero, dal momento che Napoleone ha letteralmente stravolto la vita e le sorti della Penisola - basti solo pensare alle Campagne d'Italia ed all'incoronazione a re d'Italia nel 1805, senza contare le innumerevoli ripercussioni che tali eventi hanno avuto sulla vita sociale, giuridica e culturale italiana, i cui strascichi sono tutt'oggi indelebili nella nostra società nazionale - tuttavia non è sufficiente per inquadrare correttamente l'emissione del francobollo, che invero intende omaggiare Bonaparte non solo come figura storica di rilievo strettamente legata all'identità italiana, bensì come vero e proprio italiano.

Sebbene sia azzardato parlare per Napoleone di nazionalità italiana, per il semplice motivo che il concetto di nazionalità come noi lo conosciamo trovò sviluppo solo nei decenni a venire (peraltro prendendo le mosse proprio dagli eventi che seguirono la Rivoluzione francese e la politica espansionistica napoleonica, anzi per la precisione in contrapposizione ad essa), è indubbio che Bonaparte fosse, per nascita e cultura, italiano.

Egli difatti nacque ad Ajaccio nel 1769, ossia nell'anno in cui si consumò il definitivo passaggio della Corsica alla Francia, dopo secoli di dominio genovese e la brevissima parentesi della repubblica autonoma di Pasquale Paoli. All'epoca tutto, sull'isola, era italiano, ad iniziare dalla lingua, che dunque Napoleone imparò come idioma madre. I suoi stessi genitori erano di origini continentali italiane, avendo il padre radici toscane, come peraltro buona parte dei corsi di allora, e la madre origini toscane e lombarde. L'intera cultura corsa, che lasciò un *imprinting* formidabile sul

piccolo Napoleone, si basava dunque su quella italiana, e non certo su quella transalpina, che venne importata nell'isola solo dopo la conquista francese del 1769. Cultura, quella francese, che Napoleone certamente acquisì e fece propria nei suoi lunghi anni di studio in Francia, ma che non gli impedì mai di rinnegare le proprie origini corse, soprattutto negli anni giovanili, prima della rapida ascesa al potere nella Parigi post-rivoluzionaria. È noto come il giovane Bonaparte, ammesso nelle più esclusive scuole di Francia grazie alla nobiltà del padre, venisse spesso deriso dai suoi compagni, esponenti delle maggiori famiglie aristocratiche continentali, per i suoi natali isolani e per l'inconfondibile accento italiano che, pare, lo accompagnò per tutta la vita. Derisioni che tuttavia non riuscirono mai a fiaccare Napoleone, il quale anzi accrebbe il proprio attaccamento alla cultura ed ai costumi della sua isola, che certamente erano cultura e usi italiani.

Ed è proprio nell'equazione che lega in maniera inscindibile la cultura corsa dell'epoca a quella italiana che si ritrova la *italianità* di Napoleone Bonaparte. Egli, dunque, se non per diritto di cittadinanza (concetto astratto non applicabile al contesto dell'epoca in cui Napoleone vide la luce) è stato certamente italiano per nascita e cultura. E per questo ci piace pensare che il francobollo emesso dallo Stato italiano nel bicentenario della scomparsa di Napoleone renda omaggio non solo al protagonista indiscusso della storia europea a cavallo tra XVIII e XIX secolo, ma anche e soprattutto ad un grande italiano.

Prof. Angelo di Stasi

Presidente della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte-valori postali
del Ministero dello Sviluppo Economico

Testo bollettino

Napoleone Bonaparte (1769-1821) è uno dei personaggi europei più celebri a livello mondiale: definendo strategie su scala europea, ha strutturato i sistemi politici degli Stati moderni e preparato le basi dell'Europa contemporanea.

L'epoca napoleonica ha lasciato un'eredità di eccezionale valore dal punto di vista politico, sociale, culturale, con un profondo significato per la gran parte dei Paesi europei.

La storia di Napoleone si intreccia con la storia italiana: dalle origini dei Bonaparte, da ricercare tra San Miniato e Sarzana, ai numerosi eventi che hanno segnato la storia della Penisola: le Campagne d'Italia, la Prima guidata dal giovane Generale Bonaparte tra 1796 e 1797, e combattuta dalla Francia rivoluzionaria contro le potenze monarchiche dell'*Ancien Régime*, la Seconda nel 1800, sino al Regno d'Italia, istituito il 17 marzo 1805 e sciolto nel 1814, fino all'esilio all'Isola d'Elba, tra 1814 e 1815.

Il ritratto "Napoleone Re d'Italia", realizzato da Andrea Appiani tra 1806 e 1808 e conservato presso la Pinacoteca della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, rappresenta con estrema naturalezza Napoleone nel giorno della sua incoronazione a Re d'Italia, avvenuta il 26 maggio del 1805 nel Duomo di Milano. Il Regno italico è indicato da alcuni storici come il nucleo del successivo Regno d'Italia, costituito nel 1861.

Il 2021, con la commemorazione del Bicentenario della morte, costituisce un momento privilegiato per sottolineare l'importanza del personaggio storico e del suo operato. La Federazione Europea delle Città Napoleoniche, fondata nel 2004, con il suo itinerario culturale Destination Napoleon, certificato dal Consiglio d'Europa nel 2015, è costituita da circa 70 città in 13 Paesi del Consiglio d'Europa tra cui Sarzana, Loano, Albenga, Cherasco, Cosslerla, Mantova, Lucca, Portoferraio.

Se in alcune città Napoleone è percepito come un grande riformatore, portatore degli ideali della Rivoluzione, in altre è ricordato come un generale vittorioso o sconfitto, come un implacabile despota, o ancora come il fondatore di nuove nazioni.

La Federazione conta sul lavoro del Comitato Scientifico presieduto dal Professor Jacques-Olivier Boudon, ed analizza l'opera di Napoleone attraverso una visione di dimensione europea, assegnando al patrimonio di quell'epoca un ruolo chiave nell'interpretazione condivisa della nostra storia comune.

Una rete di musei supporta l'azione della Federazione e del suo Itinerario.

In Italia, la Federazione collabora in questo anno con il Comitato del Bicentenario Napoleonico, presieduto dal Professor Luigi Mascilli Migliorini, membro del nostro Comitato Scientifico.

Charles Bonaparte
Presidente della Federazione Europea delle Città Napoleoniche